

Occhi azzurri, fiammanti ! Oh fortunato
Mille volte colui, che nell' eterna
Primavera si ailieta al vostro raggio !
Dov' è la nube, e chi, chi può levarla
Tanto a velarne gli occhi vostri, gli occhi,
Che saettano sempre, e sciolger ponno
Il duro masso, molto più la vita
Fragil dell' uomo per soccomber nato ?
Brilla dinanzi a voi la schietta fonte,
Ove in due gocce sol l' onnipotenza
Più si svela di Dio, che riguardando
Dall' alto monte, in un seren mattino
Primaverile il lucido ocèano.
O Stambullo, o Stambul gioia del mondo,
Tazza di mel, di zucchero collina,
Bagno soave dell' umana vita,
Ove godon le fate amabilmente
Nuotar nell' idromele ! Oh del profeta
Incantata dimora, alma sorgiva
Di vita e santità ! Da te soltanto,
Da te col mezzo suo l' Onnipotente
Mandar consente le sue leggi al mondo.
Chi da te mi divide ? Oh quante volte
Degli anni miei nel sorridente aprile,
Svegliandomi godea farmi al tuo puro
Miracoloso rio, nel qual fisando,
Più del sol, della luna e delle stelle